

**EDIZIONE STRAORDINARIA**

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 155 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 23 maggio 1969

Anno IV - N. 22

Abbonamento annuo L. 1.500  
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, b/a - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

**QUESTA VOLTA IL FRIULI DEVE VINCERE**

# L'OSPEDALE REGIONALE

## O là o rompi

Nella lotta per la soluzione di questo, come di mille altri problemi friulani, il Movimento Friuli non è secondo a nessuno.

E di «ospedale regionale» oggi non si parlerebbe se il nostro Movimento non fosse al suo posto sulla barricata: oppure se ne parlerebbe, sì, ma in termini di fatalistica rassegnazione. Come sempre.

E questa volta il Movimento è deciso a giocare il tutto per tutto, perché la partita è troppo importante per essere perduta. Saremo durissimi. Restituirò calcio a calcio, pugno a pugno, pugnalata a pugnalata, bomba a bomba. E degli amici di Trieste faremo una «lista di proscrizione». Sia chiaro per tutti che gli uomini dal doppio gioco facile saranno bollati a fuoco e additati alla pubblica vergogna. Un'eventuale sconfitta di Udine e del Friuli costerà carissima sul piano elettorale ai colpevoli, perché noi siamo dispostissimi a spendere tutte le nostre risorse per colpire i traditori.

Di fronte alla insaziabile avidità di Trieste, decisa ad asportarci anche il midollo, tutti gli eletti devono far mu-

ro senza ripensamenti. Il Friuli deve insorgere compatto e pretendere l'Ospedale regionale, non solo perché ha dalla sua parte tutte le ragioni, non solo per difendere i suoi vitali interessi, ma anche per una questione di principio: per incominciare a mostrare i denti a Trieste. Per far capire alla Città Martire che è un'ospite appena tollerata. Per dimostrare al mondo che il Friuli esiste, è vitale e sa lottare.

Udine è al centro del Friuli e dispone di uno dei dieci migliori ospedali d'Italia.

L'ospedale di Udine — infinitamente superiore a quello di Trieste — è situato nel luogo più adatto per servire un milione di friulani. Non si vede perché dovrebbe rinunciare alla sua naturale funzione di Ospedale regionale per favorire un Ospedale che servirebbe (male) 250 mila triestini!

Sappiano, Berzanti e soci, che i friulani sono attentissimi, questa volta, e non sono disposti a digerire un nuovo furto. Essi esigono una soluzione rapida e friulana. A loro non importa niente degli accordi con Trieste, per il semplice motivo che Trieste non è Friuli.

E approfittiamo di questa edizione straordinaria per ricordare al popolo che l'on. Berzanti, in vista delle elezioni dell'anno scorso (si veda il «Gazzettino» del 14 maggio 1968), ha solennemente promesso: «l'Ospedale di Udine sarà sicuramente regionale».

E' giunto il momento di mantenere la promessa, o di aspettarsi il cataclisma: «o là o rompi».

Gianfranco Ellero



Veduta aerea degli edifici dell'Ospedale Civile di Udine. La freccia bianca indica la vasta area che l'Ospedale era disposto a donare alla Facoltà di Medicina che, come tutti sanno, è stata carpiata da Trieste.

## Che cos'è un Ospedale regionale?

Saremo volutamente semplici nel rispondere a questa domanda, per consentire a tutti i friulani, anche e soprattutto ai meno istruiti, di capire, l'importanza della posta in palio.

L'Italia, uno dei primi paesi industriali del mondo, è rimasta «in dietro» in diversi settori importanti per la vita civile moderna: e basterà citare l'istruzione e la sanità, fra questi.

S'imponesse, quindi, una legge per la riforma degli ospedali, perché molti di quelli esistenti non sono rispondenti alle necessità della popolazione che gravita su di essi.

Si sa, ad esempio, che a Padova e Bologna convergono malati da tutta l'Italia. Ciò sta

a significare che in Sicilia, nelle Puglie, nelle Marche, ecc. non esistono ospedali capaci di curare bene determinate malattie.

Ora, per mettere ordine in materia sanitaria, era necessario distribuire equamente, ad opportune non lunghissime distanze l'uno dall'altro, degli Ospedali altamente specializzati e attrezzatissimi, i quali godranno di abbondantissimi finanziamenti da parte dello Stato e delle Regioni (una volta istituite).

Data la funzione alla quale devono adempiere e dato l'alto costo per attrezzature e impianti, è evidente che questi ospedali devono essere distribuiti a scacchiera sulla penisola e che ognuno di essi deve

servire un numero consistente di abitanti.

Su questo punto sarà bene trascrivere l'articolo 23 della legge statale n. 132 del 12 febbraio 1968:

«Gli ospedali regionali, che devono servire una popolazione di almeno un milione di abitanti, sono quelli che, per l'organizzazione tecnica, per la dotazione strumentale diagnostica e terapeutica e per le prestazioni che sono in grado di assicurare, operano prevalentemente con caratteristiche di alta specializzazione.

Essi, oltre a possedere le unità di ricovero e cura e i servizi previsti per gli ospedali provinciali dovranno anche disporre di almeno tre divisioni

(continua a pag. 2)

**Udine è la Capitale del Friuli, e quando si dice**

**« FRIULI »**

**si parla del 97,16% del territorio regionale e del 75,2% della popolazione della Regione.**



# Lo slalom «gigante» di Berzanti Alfredo

Deve accontentare quei 25 mila friulani che hanno votato per lui e 250 mila triestini.

La legge n. 132 conferisce al Presidente della Giunta regionale il potere di classificare «regionale» un Ospedale, dopo aver udito il parere del medico provinciale. Domandiamoci dunque perché il Presidente della Giunta nonostante la promessa elettorale ricordata a pagina 1, abbia lasciato passare più di un anno dall'entrata in vigore della legge n. 132 senza procedere all'assegnazione della preziosa qualifica all'Ospedale di Udine, ovvero della Capitale del Friuli e del collegio elettorale che gli ha dato 25 mila voti di preferenza nel maggio 1968.

Domandiamoci perché, nonostante gli innumerevoli richiami e le appassionante perorazioni del prof. Cecotto, abbia tergiversato.

Domandiamoci, infine, perché non abbia ancora risposto alla mozione del Movimento Friuli, presentata circa otto mesi fa, e traiamo le dovute, logiche considerazioni.

L'on. Berzanti ha volutamente ritardato di emettere il decreto per consentire all'Ospedale di Trieste di rabberciare in fretta qualche specialità e di colmare così, alla buona, parte dello svantaggio che lo distanzia dall'Ospedale di Udine.

In ottobre, rispondendo a una precisa domanda del professor Cecotto in Consiglio regionale, affermò che la responsabilità del ritardo ricadeva sul medico provinciale di Udine, che non aveva ancora espresso il parere (vincolante per la legge).

Il 4 ottobre, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema, dopo una accesa campagna di stampa, il Movimento Friuli organizzò una conferenza in Sala Ajace (di questa diremo in altro articolo).

Il 14 dicembre i giornali annunciavano che il Consiglio provinciale di sanità, riunito a Udine, aveva dato il sospirato parere favorevole.

La scusa cadeva e Berzanti era costretto (è la parola adatta, dato lo zelo dimostrato) a procedere.

Ma, sorpresa, andando contro la lettera e lo spirito della legge n. 132, Berzanti emetteva due decreti, per assegnare la qualifica di «regionale» tanto all'Ospedale di Udine, quanto a quello di Trieste. Invano il prof. Cecotto aveva diffidato la Giunta dal prendere una simile decisione. Trieste doveva essere accontentata, a costo di

far perdere anni preziosi ai malati friulani.

E la Corte dei Conti, recentemente, ha rimandato a Trieste i due decreti, spiegando che una regione con un milione abbondante di abitanti non poteva avere due ospedali regionali.

In poche parole ha detto a Berzanti di leggere attentamente il testo di legge e di ripartire daccapo: una bella figura, davvero!

Nonostante la lezione di Roma, il Presidente della Giunta non si pronuncia. Perché? Per non scontentare Trieste. Per non mancare di parola con i triestini. Per non tradire la fiducia che questi ripongono in lui per fregare, per l'ennesima volta il Friuli.

Egli aspetta e spera. Spera di poter dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. Spera che il fuoco di questi giorni si spenga e di poter addossare la «colpa» di tutto alla Corte dei Conti. Spera di poter dire ai friulani: «ho classificato regionale quello di Trieste, perché Roma ha detto di no a Udine» (questa è la tesi del «Piccolo»). Ma questa volta nessuno gli crederà.

SEGUE DA  
PAGINA 1

## Che cos'è?

di alta specializzazione medica o chirurgica, quali cardiologia, ematologia, cardiocirurgia, neurochirurgia, o altre specializzazioni riconosciute dal Ministero della sanità, secondo le indicazioni contenute nel piano regionale ospedaliero.

Inoltre gli ospedali regionali devono possedere distinti servizi di virologia, di prelevamento e conservazione di parti di cadavere, di medicina legale e di assicurazioni sociali; attrezzature idonee a collaborare nella ricerca scientifica ed a contribuire alla preparazione professionale e all'aggiornamento del personale medico nonché scuole per l'addestramento del personale ausiliario e tecnico.

Ogni regione deve avere almeno un ospedale regionale.

Interpretando la legge e considerando il fatto che il Friuli, arretrato in tutti i campi, ha avuto la fortuna di essere all'avanguardia proprio nel campo ospedaliero, è evidente che la qualifica di «regionale», nella nostra regione, spetta indiscutibilmente all'Ospedale Civile di Udine.

Il suo buon diritto ad essere classificato «regionale» si basa su sicuri elementi di fatto:

1) È situato nel centro esatto della regione, vale a dire nel punto di minima distanza per tutti gli abitanti del Friuli.

2) Possiede già molte delle divisioni specialistiche previste dalla legge (neurochirurgia, cardiologia, ecc.); si trova in posizione di vantaggio, quindi, rispetto ad un ospedale povero di specialità come quello di Trieste, o da costruire dalle fondamenta, in quanto ha solo il bisogno di essere finanziato per facilitare e accelerare la espansione già in atto.

3) Già oggi, senza aiuti statali o regionali, ha un'affluenza di malati più che tripla di quella dell'Ospedale di Trieste, che si presenta eccentrico rispetto alla regione (si veda la cartina) e con gravi disfunzioni.

Per dare un'idea delle dimensioni del nostro Ospedale scriviamo (attingendo i dati dal testo di un discorso pronunciato dal prof. Cecotto al Rotary Club nel febbraio del 1966) che l'affluenza media è di 40 mila malati all'anno: una cifra pari a quella verificata all'Ospedale Civile di Padova, Cliniche Universitarie comprese!

Diremo ancora che nel giro di vent'anni ha raddoppiato il numero dei posti letto e, conseguentemente, il numero dei posti di lavoro. Attualmente i dipendenti dell'Ospedale di Udine sono 1500, e il bilancio è di 7 miliardi all'anno.

Come si vede, l'Ospedale è oltre che un vanto e un onore per Udine e per il Friuli, una vera miniera di posti di lavoro. Una miniera che non dobbiamo perdere per convenienza regionale.

Non c'è dubbio, infine, che se un Ospedale regionale deve servire «almeno un milione di abitanti», in una regione con 1.250.000 abitanti non ci può essere che un Ospedale regionale: quello di Udine.

Versando Lire 1.500  
sul conto corrente postale  
24/4581  
ci si abbona a  
**FRIULI D'OGGI**  
per un anno.

## FUNZIONALITA' dell'Ospedale di Udine



La distanza media da Udine dei centri indicati nella cartina è di 54 Km. circa. La distanza media da Trieste, confinata in un «cui de sac» che alcuni si ostinano a chiamare «Venezia Giulia», è circa doppia. La posizione di Udine rende minima, e cioè più economica e socialmente utile, una funzione territoriale. Basterebbe la posizione geografica per rendere automatica una scelta che è resa difficile dal gioco di Trieste. Ma ci sono anche i meriti che non ammettono paragone del nostro Ospedale, che è e deve essere l'Ospedale del Friuli (Trieste si regoli come crede).

L'Ospedale Civile di Udine è stato voluto e costruito dai nostri padri: è un frutto mirabile del loro sacrificio e del loro risparmio. Noi abbiamo il dovere morale, oltreché l'interesse materiale, di migliorarlo, potenziarlo e salvaguardarlo come un bene prezioso.

Si deve all'Ospedale di Udine se il Friuli, arretrato in tutti i campi, è all'avanguardia nel campo medico.

Non possiamo perderlo per la bella faccia di Trieste, né permettere che sia declassato.

## La mozione congelata

Quando il Movimento Friuli presenta alla Giunta interrogazioni, interpellanze o mozioni imbarazzanti, la Giunta cerca di salvarsi con un metodo antidemocratico che lasciamo giudicare al lettore: non risponde, in attesa che il tempo, da quel gran medico che è, sani la piaga aperta.

Ha reagito così anche di fronte alla mozione (presentata nel lontano ottobre) che trascriviamo quindi di seguito:

I sottoscritti Consiglieri regionali, vista la legge 12 febbraio 1968 n. 132 che prevede la classificazione degli Ospedali in 3 categorie (Ospedali di zona, Ospedali provinciali, Ospedali regionali); considerato che gli Ospedali regionali sono quelli che, per l'organizzazione tecnica, per la dotazione strumentale diagnostica e terapeutica e per le prestazioni che sono in grado di assicurare, operano prevalentemente con caratteristiche di alta specializzazione e devono servire una popolazione di almeno 1 milione di abitanti;

tenuto conto che la nostra Regione ha una popolazione che si aggira intorno ad 1 milione 250 mila abitanti;

rilevano che per soddisfare lo spirito e la lettera della legge citata si deve procedere alla classificazione di almeno un Ospedale regionale. Poiché la città Udine è posta nel centro geografico della Regione con un raggio di influenza che copre armonicamente quasi interamente il territorio della Regione stessa;

visto, inoltre, che l'Ospedale civile di Udine è pienamente in grado di fornire tutti i servizi richie-

sti dall'art. 23 della citata legge 132; i sottoscritti concludono che — evidentemente — Udine deve essere prescelta quale sede dell'Ospedale regionale.

In considerazione di quanto sopra esposto, i sottoscritti Consiglieri Regionali presentano al Consiglio Regionale della Regione Friuli-Venezia Giulia la seguente

### MOZIONE

Il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, considerato che la legge 12 febbraio 1968, n. 132 dispone la classificazione, entro il territorio di ciascuna Regione italiana, di almeno un Ospedale regionale;

constatato che nella città di Udine funziona un nosocomio che ha tutte le caratteristiche richieste da tale legge per ottenere la classificazione a Ospedale regionale; rilevato che esso e solo esso è posto nel centro geografico della Regione, ed è quindi — anche sotto questo profilo — sede idonea dell'Ospedale regionale; decide di esprimere il proprio voto per impegnare la Giunta affinché classifichi ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132, l'Ospedale civile di Udine regionale.

Gianluca Ellero  
Direttore

Gino di Copertino  
Responsabile

Raffaele Corrozo  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine



# L'AZIONE DEL MOVIMENTO

Il nostro è l'unico gruppo politico che si è battuto perché l'Ospedale di Udine sia "regionale",

Sul problema dell'Ospedale regionale non ci siamo fatti aspettare: siamo partiti all'attacco per primi e il primo scritto apparve su «Friuli d'oggi» nel dicembre 1967.

Riprendemmo l'argomento il 23 maggio '68 per dare adeguata diffusione alla promessa prelettorale di Berzanti, apparsa sul «Gazzettino» con un titolo su una colonna: un titolo studiato ad arte per non esser visto.

Il 22 agosto '68 dedicammo una intera facciata al problema e ritornammo sull'argomento con due articoli pubblicati il 12 settembre e il 3 ottobre.

## Sala Ajace

Notata l'apatia del pubblico (specie udinese) e dei partiti per il problema da noi agitato, organizzammo un comizio in Sala Ajace il 5 ottobre. La sala era mezza vuota e il prof. Cecotto espresse tutto il suo disprezzo per l'assenteismo del pubblico in generale e dei medici in particolare. (E' su questo assenteismo che Berzanti gioca). Egli ammonì i politici a «non giocare con la pelle dei nostri ammalati».

Dopo il prof. Cecotto, parlò Ping-Schiavi, «per mettere i friulani in guardia di fronte ai politici: parole profetiche, avvalorate purtroppo dalle alchimie di Berzanti che rischiano di farci perdere l'Ospedale regionale».

Prese infine la parola, durante il dibattito, il prof. Bisaro, il quale disse: «Mi associo al prof. Cecotto nel riprovare il comportamento di coloro che questa sera non sono intervenuti ad un dibattito tanto importante. Lesse poi tre lettere di Mizza, Moro e Boschi (Consiglieri DC, PSI e MSI) contenenti impegni personali e la promessa di appoggiare la candidatura dell'Ospedale di Udine al titolo di «regionale». (Staremo a vedere se si muoveranno).

Sempre in ottobre fu presentata la mozione già ricordata e i nostri oratori informarono i friulani dei termini del problema in innumerevoli conferenze in provincia. In febbraio di quest'anno, alla fine del suo intervento sulle dichiarazioni programmatiche di Berzanti, il prof. Cecotto disse:

## L'opera e il pensiero del prof. Cecotto

Passando al problema della sanità, non posso non esprimere il mio profondo rammarico e, nel contempo, la mia meraviglia per avere, questa Giunta, classificato «regionale» due ospedali della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La legge Mariotti N. 132, a proposito degli Ospedali Regionali, dice, e scusate se riprolo il trafelato:

«Gli Ospedali Regionali, che devono servire una popolazione di almeno un milione di abitanti, sono quelli che, per l'organizzazione tecnica, per la dotazione strumentale, diagnostica e terapeutica, e per le prestazioni che sono in grado di assicurare, operano prevalentemente con carattere di alta specializzazione. Essi, oltre a possedere le unità di ricovero e di cura ed i servizi previsti per gli ospedali provinciali, dovranno anche disporre di almeno tre divisioni di alta specializzazione medica e chirurgica, quali cardiologia, ematologia, cardiocirurgia, neurochirurgia, chirurgia plastica, chirurgia toracica o altre specializzazioni riconosciute».

dal Ministero della Sanità, secondo le indicazioni contenute nel piano regionale ospedaliero. Inoltre gli ospedali regionali devono possedere distinti servizi di virologia, di prelevamento e di conservazione di parti di cadavere, di medicina legale e delle assicurazioni sociali, attrezzature idonee a collaborare nella ricerca scientifica ed a contribuire alla preparazione professionale ed all'aggiornamento del personale medico, nonché scuole per l'addestramento del personale ausiliario e tecnico.

Ogni regione deve avere almeno un ospedale regionale».

Fin qui la legge!

Quindi, stando alla legge, nella nostra regione, di Ospedali Regionali, ce ne doveva essere uno solo. Del resto, un Ospedale Regionale a Trieste, per soddisfare le esigenze terapeutiche di 300.000 abitanti (che sono già soddisfatti, in parte almeno, dai reparti universitari) è, Signor Presidente e Signori Consiglieri, del tutto fuori luogo.

L'ateneo triestino e, quindi, Trieste, si è arricchito di una facoltà, la facoltà medica; questa facoltà, per svilupparla, per trovar spazio, ha assorbito anche qualche reparto di alta specialità, medica e chirurgica, depauperando l'ospedale stesso.

Non si può certo pensare che la città di Trieste sia in grado di fornire patologia in numero tale da poter mantenere logicamente in vita più centri cardiocirurgici, più centri di chirurgia plastica, più centri neurochirurgici.

## Due Ospedali regionali

Quindi, giusta divisione: a Trieste la facoltà medica, a Udine l'Ospedale Regionale. Invece no, Signori miei. A Trieste le due cose, andando contro le stesse disposizioni di legge.

Ma non solo: anche contro la programmazione dell'Organizzazione Mondiale di Sanità che prevede un numero di posti letto per malati acuti di 5,5 per mille.

Per gli ospedali regionali quindi, l'O.M.S. prevede una percentuale di posti letto pari allo 0,3 per mille. Per cui, dovendo esso servire una popolazione che va da 1 a 6 milioni, l'ospedale regionale dovrebbe avere da 300 a 1800 posti.

La popolazione del Friuli-Venezia Giulia è di 1.300.000 unità; pertanto è sufficiente secondo l'O.M.S. almeno un ospedale regionale con

360 posti letto di alta specializzazione medica o chirurgica.

Quindi, sia in base alla legge Mariotti come agli studi dell'O.M.S. nel Friuli-Venezia Giulia un solo Ospedale Regionale sarebbe stato più che sufficiente. Ma, invece, ci troviamo di fronte ad un inspiegabile fatto che qualifica «regionali» ben due ospedali. E questo perché?

Perché, Signor Presidente e Signori Consiglieri, ed ho finito, ci sono, da un lato i giuliani che sanno chiedere ed ottenere anche se ciò è contro la legge e contro le decantate unità regionali e, dall'altro i friulani che sanno solo subire e che qui dentro, nella maggioranza, come altrove, non sono validamente rappresentati.

In questi giorni, infine, dopo l'annuncio della decisione della Corte dei Conti, abbiamo «sparato a zero» due articoli, un manifesto firmato elefante diffuso in tutto il Friuli (e leggibile in ultima pagina) e una dura battaglia in Consiglio regionale, come riferiamo a pag. 4.

Con questa edizione straordinaria, infine, diamo l'ultima spallata (in ordine di tempo, ma siamo disposti a lottare per mesi e anni): sarà diffusa in ventimila copie.

Non vogliamo un grazie da nes-

suno. Ci stiamo battendo per un ideale che ci appaga: il Friuli. Se mettiamo in piazza i nostri meriti, lo facciamo solo per ricordare che siamo partiti per tempo e con decisione. E se Udine uscirà sconfitta, la colpa non sarà nostra. Sarà dei partiti, degli abulici e degli amici di Trieste.

Crediamo di aver fatto il possibile per svegliare i friulani.

## Il futuro di Udine

L'Ospedale di Udine è una risorsa vitale per la depressione economica della Città e, se dichiarato regionale, potrà «attivare» una Facoltà medica, strumento indispensabile per il progresso culturale, umano e sociale del Friuli. E' prevista, infatti, la istituzione di una Facoltà di Medicina accanto a ogni Ospedale regionale.

Vogliamo perdere questa meravigliosa «accoppiata» vincente?

Sarebbe un delitto e uno scandalo. Una grave batosta per il futuro di Udine, del Friuli e dei nostri figli.

# La voce del popolo

## Nostre interviste volanti

Mercoledì pomeriggio abbiamo voluto saggiare l'opinione pubblica e ci siamo recati all'Ospedale per una serie di interviste volanti che trascriviamo fedelmente.

Abbiamo casualmente incontrato una «scoppiata», la Signora Pierina Fant Zenarola, alla quale abbiamo rivolto due domande:

D: Quale sarebbe, Signora, la Sua reazione se l'Ospedale di Udine non fosse classificato «regionale»?

R: Lo prenderei come un torto, perché va ben che la Capitale è a Trieste (e ce la siamo già legata al dito), ma da un semplice confronto mi sembra che l'Ospedale di Udine, famoso anche fuori dei confini della Regione per attrezzature, specialità, preparazione del personale e dei sanitari, ben merita la qualifica di «regionale».

D: Politicamente, avrebbe influenza sul Suo modo di pensare una decisione pro Trieste?

R: Sembrerebbe.

D: E cosa farebbe?

R: Aspetterei le prossime elezioni per manifestare il mio dissenso.

In ascensore, un medico dice ad un collega: «Sarebbe un'enormità se pricissaro il nostro Ospedale del titolo di «regionale»...».

Lungo un viale incontriamo una infermiera. Accetta l'intervista ma non vuol dirci il suo nome.

Udita la prima domanda esclama: «Sarebbe uno scandalo e siamo tutte concordi nell'esprimere la nostra sorpresa per le notizie di questi giorni».

Andiamo nel deposito delle automobili della Croce Rossa. Troviamo il Signor Sergio Ceatti, il quale di buon grado accetta di rispondere alle nostre domande.

D: Lo sa che l'Ospedale di Udine rischia di non essere regionale?

R: Sì, purtroppo e mi dispiace

molto, perché penso che il nostro Ospedale abbia tutte le carte in regola. A parte questo, come friulano, subirei una forte delusione. E penso che tutti i friulani la proverebbero.

Dico questo anche se non appartengo al Movimento Friuli.

D: Che cosa pensano i suoi colleghi?

R: Sono tutti preoccupati: temono che vada a finire come la Facoltà di Medicina...

Terminiamo il giro, invero rapido perché in tipografia ci aspettano per l'imprimazione, con un paio di domande al Signor Berto Lava, che lavora in portineria.

E' perfettamente al corrente del grave pericolo incombente sull'Ospedale Civile di Udine e risponde prontamente.

D: Che cosa pensa dell'Ospedale regionale?

R: Voglio che quello di Udine sia «regionale». Ci lavoro dentro e so quanto vale. Se dico questo, quindi, non parlo solo per ragioni affettive, cioè da friulano, ma per diretta esperienza e col buon senso.

Pensi solo alla fama che ha e alla posizione centrale...

D: Che reazione avrebbe se le sue aspettative andassero deluse?

R: Voterò Movimento Friuli alle prossime elezioni!

\*\*\*

Riprendiamo con le interviste giovedì mattina.

«... Noi siamo pronte ad andare in piazza! E non sarimo sole!» Questa la risposta di due graziose infermiere del Centro Immuno-trasfusionale.

Siamo tornati all'Ospedale con la intenzione di intervistare alcuni «pezzi grossi»; questi non c'erano, ed allora ci siamo rivolti al personale di servizio, a coloro che formano l'ossatura di tutto il complesso ospedaliero.

I pareri sono unanimi nel giudicare validissime le argomentazioni da noi portate per difendere il buon diritto di Udine.

Un dipendente amministrativo del Centro ci parla di uno stampato che è stato recentemente cambiato. Però il prototipo portava l'intestazione «Ospedale Generale Regionale di Udine». Secondo l'intervistato, è questo un sintomo gravissimo di incertezza (ma sarebbe ancora più grave se si trattasse di certezza!) da parte delle alte sfere dell'amministrazione.

Un medico, che per caso ci ascolta, ci rilancia qualche dichiarazione: «Noi secondari siamo tutti d'accordo. Non permetteremo che venga commesso impunemente un tale sopruso. Io personalmente sono un moderato, ma in questa situazione anche lo spirito più moderato si sentirebbe ribollire il sangue!».

A proposito di sangue.

Chiediamo notizie dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue ad un suo consigliere provinciale.

Egli ci dice: «I donatori friulani sono oltre 16.500, i triestini 1.500! Il rapporto quindi è di 1 contro 10 abbondanti. E' ora di finirli coi calabracchi; hanno tirato anche troppo la corda! I triestini, quando si è parlato di associazione regionale dei donatori, avevano chiesto che ogni loro voto valesse come tre voti friulani, come se il nostro sangue fosse meno buono del loro!».

Noi non abbiamo interessi personali da difendere, nessuno può accusarci di opportunismo! Il nostro parere è unanime: l'Ospedale di Udine merita il titolo e ce lo meritiamo anche noi!».

E se l'Ospedale di Udine rimanesse un buon ospedale provinciale, domandiamo?

Allora sarebbe la guerra, e non solo a parole!

C. T.

## Il veleno della stampa

Fin che ha potuto, ha evitato di trattare l'argomento. Poi, visto che il Movimento Friuli non tace e non tacerà mai, ha preso il coraggio a due mani ed ha garantito che l'Ospedale di Udine sarà «regionale».

I comunicati, però, non sono stati limpidi. Il «Messaggero Veneto» del 20 corrente, ad esempio, pur ribadendo l'impegno della Giunta per Udine, ha voluto venire incontro a Trieste con una strana interpretazione della legge Mariotti.

La Val d'Aosta, scrive il Messaggero, avrà un ospedale regionale anche se non ha un milione di abitanti (esatto: la legge stabilisce che ogni regione ne abbia almeno uno). Perciò, conclude il «Veneto», anche Trieste potrebbe avere il suo Ospedale regionale, un ospedale che servirebbe meno di un milione di abitanti, come quello valdostano. Noi Questa è una tesi triestina. Se Trieste avrà il «regionale», pretenderà di estenderne l'influenza sul Friuli orientale (sottinteso: una fetta dell'hinterland dell'Ospedale di Udine) e noi dobbiamo ribellarci all'imperialismo triestino. Oppure si spacihi la regione, si crei la «regione Trieste» e le si dia quanto le spetta senza rubare in Friuli!

Delle tesi del «Piccolo» meglio non parlare, perché sono campantiste, scontate e offensive per il Friuli. Secondo il «Piccolo», infatti, l'Ospedale regionale deve andare a Trieste che è Capitale della regione e sede della Facoltà di Medicina: due furti.

Una sola osservazione. La legge n. 132 non indica le «Capitali regionali» come sedi obbligate degli Ospedali regionali. Queste sono spartite ad uso e consumo degli allocchi!

Per chi ci avete preso, signori triestini?



IN CONSIGLIO REGIONALE

# Assalto all'arma bianca

Il prof. Cecotto mette in crisi la maggioranza

Lunedì scorso al Consiglio regionale il gruppo del Movimento Friuli ha ingaggiato una furiosa battaglia, accettando di battersi, come al solito, nonostante l'inferiorità numerica.

In apertura di seduta il prof. Cecotto ha chiesto, ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno, che venisse

inserita nell'ord. g. (cioè, in parole povere, che venisse discussa immediatamente) la mozione del M.F. sull'Ospedale regionale, presentata otto mesi fa!

Il regolamento stabilisce che per l'accoglimento di una proposta di questo tipo almeno i due terzi dei presenti siano d'accordo.

In quel momento c'erano in aula 27 Consiglieri, per cui la proposta Cecotto sarebbe stata accolta se 18 Consiglieri avessero votato a favore.

Il Presidente Ribezzi, applicando il regolamento stabiliva che si votasse per alzata di mano. Risultato: 14 sì e 13 no.

Il Movimento Friuli vince-

va, dunque per un punto e si toglieva la soddisfazione di mettere la maggioranza in minoranza. Non avendo tuttavia raggiunto il consenso di 18 consiglieri la vittoria era del tutto platonica e la proposta del prof. Cecotto era respinta. La mozione, pertanto, non è stata discussa e per chissà quanto tempo rimarrà in frigorifero!

I 13 Consiglieri di maggioranza, 12 DC e 1 PSI, ignorando il regolamento che non obbliga al voto, in questo caso, i dissenzienti, alzavano la mano per contrastare la nostra proposta.

Conosciuto l'esito della votazione scattava di Caporiacco all'attacco dei democristiani, che con il loro comportamento avevano danneggiato (come al solito) il Friuli. Volavano frecciate, parole grosse, battute pepatissime. Persino le madri... degli avversari venivano tirate in ballo da di Caporiacco, mentre l'atmosfera si faceva incandescente e il Presidente Ribezzi scampanellava per riportare la calma.

Visto inutile ogni tentativo per far ragionare gli «amici di Trieste», i nostri Consiglieri abbandonavano l'aula in segno di protesta.

Dell'episodio, che deve far seriamente meditare soprattutto gli elettori democristiani, hanno parlato la radio e i giornali. Speriamo, quindi che i friulani sappiano scoprire coloro che ledono i loro interessi e trarre le dovute conclusioni.

A favore della proposta Cecotto hanno votato i Consiglieri del M.F., del PSIUP e del PCI (i banchi delle destre erano deserti). Contro hanno votato 12 DC e 1 PSI.

Ed ecco l'elenco di coloro che hanno votato contro:

DC: Bianchini, Cogo, Del Gobbo, Di Gallo, Fratini, Masutto, Metus, Rigutto, Tripiani, Varisco, Virgolini e Zanin.

PSI: Devetag.

Come si vede ben 11 dei 12 DC presenti al momento del voto erano friulani! Ciò dimostra che il M.F. a Trieste lotta principalmente contro i DC eletti con voti friulani.

Costoro hanno, evidentemente l'ordine di ostacolarci per dar tempo alla Giunta di «sistemare le cose»: di creare «regionale» l'Ospedale di Trieste, conforme agli ordini provenienti da Roma.

Questa volta, però, il Friuli mostrerà i denti e saprà mordere.



# FRIULANI

**Roma, come da noi previsto, ha respinto l'assegnazione della qualifica di «regionali» agli ospedali di Udine e Trieste.**

Crolla così il misero artificio dei politici per evitare la scelta fra l'avidità triestina e il buon diritto friulano.

**Il Friuli - V.G. può avere soltanto un ospedale regionale e Berzanti deve scegliere quello di Udine perché è al centro della regione ed è uno dei migliori d'Italia.**

La stampa triestina già afferma che il titolo ed i vantaggi spettano all'ospedale di Trieste e che quello di Udine verrà declassato.

**Questa volta il Friuli non tollererà un nuovo tradimento.**

**IL MOVIMENTO FRIULI**

Il manifesto qui riprodotto è stato tirato in 2 mila copie e diffuso in tutti i Comuni del Friuli.

## Dichiarazione dell'avv. Veritti

L'avvocato Veritti, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine, da noi intervistato, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Se ci sarà un solo Ospedale regionale, questo non potrà essere che quello di Udine».

## L'ORA DELLA VERITÀ per i partiti «friulani»

Il manifesto riprodotto qui a fianco è stato mal digerito dalla Democrazia Cristiana.

Si è riunito, infatti, in tutta fretta il Comitato provinciale di Udine e al termine della riunione è stato emesso un comunicato con il quale la DC «denuncia l'allarmistica campagna di speculazione che in questi giorni viene tentata su una presunta inadempienza degli organi regionali». (Da «Il Gazzettino» del 20 maggio).

Noi rispondiamo a questo comunicato con una sonora risata e poche osservazioni.

Il Movimento Friuli non «specula»: agisce, critica e propone.

Sul problema dell'Ospedale regionale non c'è stata una «presunta» inadempienza degli organi regionali, ma una vera inadempienza; altrimenti non si spiegherebbe la decisione della Corte dei Conti!

Facciamo, inoltre, notare che noi non siamo affatto «allarmisti»: i DC, caso mai, sono allarmati, perché sanno di aver la coda di paglia.

Si dirà che la DC emette simili comunicati per tutelare i suoi

interessi di parte. D'accordo, faccia pure. Ma allora la smetta di definirsi DC friulana e di parlare di Friuli. E' evidente infatti che fra il Friuli e la DC «friulana» c'è opposizione di interessi.

Ma l'ora della verità, il momento magico per far sapere se si lotta pro o contro il Friuli non è scoccata solo per la DC.

Ci diceva un operaio: «Le direzioni della DC, del PSI e del PCI di Udine, sono sempre disposte ad accapigliarsi con manifesti murali per Praga o per il Viet-nam. Non una riga, però, hanno scritto per l'Ospedale regionale a Udine».

E che cosa si deve pensare del Sindaco di Udine, il Sindaco della Capitale del Friuli, che in un simile frangente tace?

Quello di Trieste parla sempre! E che dire degli organi direttivi del nostro Ospedale che non prendono ferma posizione contro le manovre filotriestine della DC e la benevola astensione del PCI?

Ai lettori la facile sentenza.